LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua; Europa, Stati dell'Un. Postale; stati fuori dell'Unione Post.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI
alla *Gazzetta Piemontese.*

15 giorni	L. 1 —	6 mesi	L. 10 —
1 mese	» 1 80	7 mesi	» 11 70
2 mesi	» 3 50	8 mesi	» 13 40
3 mesi	» 5 —	9 mesi	» 15 —
4 mesi	» 6 70	10 mesi	» 16 20
5 mesi	» 8 40	11 mesi	» 17 20

Un anno L. 18.

Ogni associazione può principiare da qualsiasi giorno del mese a richiesta degli abbonati.

Premi agli associati.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* possono scegliere **in dono** la *Gazzetta Letteraria* oppure *libri* del Catalogo della Casa Editrice L. Roux e Comp.

Quelli che rinunziano alla *Gazzetta Letteraria* ricevono libri come in appresso:

Per le associazioni di 3 a 4 mesi	L. 1 —	di libri
» 5 »	» 1 50	»
» 6 o 7 »	» 2	»
» 8 »	» 2 50	»
» 9 o 10 »	» 3 —	»
» 11 »	» 3 50	»
» 12 »	» 4 —	»

Le associazioni di 1 e 2 mesi non danno diritto che alla *Gazzetta Letteraria* per la durata dello abbonamento.

Quando non si indica espressamente il premio che si sceglie, l'Amministrazione spedisce la *Gazzetta Letteraria.*

Associazioni gratuite.

Gli abbonati annuali alla *Gazzetta Piemontese* possono avere il giornale gratuitamente per tutto l'anno poichè è accordata loro facoltà di scegliere, all'atto dell'abbonamento, ***un premio di L. 18***, importo dell'abbonamento stesso.

L'***Elenco dei Premi***, sempre più ampliato, contiene numerose opere di lettura amena, storia, leggi, igiene, ecc., ecc., tra le quali qualsiasi lettore può fare una scelta abbondante e adatta alle sue speciali inclinazioni.

Si intende che il premio di L. 18 esclude gli altri sopraindicati.

POLITICA DOGANALE

Non sono ancora trascorsi dodici mesi dacchè l'Europa assisteva ad un rivolgimento, il quale rimarrà memorabile nella storia economica di questo scorcio di secolo. La Francia chiudeva le sue porte all'attività dei popoli che la circondano, e le popolazioni agricole e industriali applaudivano al gran taumaturgo Méline. Molto sono state le disillusioni. Alcuni di coloro i quali si lusingavano di poter gettare ugualmente i prodotti francesi al di là del muro edificato dai cavalieri del *Mérite agricole* mormorano già sommessamente che la Francia comincia ad essere colpita da una specie di anemia industriale; ma la febbre protezionista perdura. Verrà certo il giorno del giudizio, ed allora Méline non ripeterà forse più come *Sua Altezza* del Giusti che « il progresso è una favola ». Intanto è bene tener dietro ai sintomi che si manifestano, e i quali, ahimè! non sono punto consolanti.

Un francese, Léon Poinsard, ha fatta una specie d'inchiesta *de commodo et incommodo* sui sistemi economici dei principali Stati d'Europa e d'America.

Bisogna lasciare che gli scambi internazionali si svolgano con piena ed intera libertà, oppure conviene regolarli mediante opportune misure amministrative e fiscali? Ecco il grande quesito che, secondo l'economista d'oltr'Alpi, non è mai stato posto e discusso con rigore scientifico.

Al contrario, noi crediamo che il quesito sia stato risolto dappertutto, tranne in Francia e negli Stati Uniti d'America. Non si è preteso infatti di essere, *a priori*, liberi-scambisti o protezionisti. Anzi, si è ammesso che ogni Stato richiedeva uno speciale regime; che l'esistenza economica dei diversi popoli dipendeva da un complesso di cause, il quale rendeva praticamente inapplicabili i regimi assoluti; e si è tentato di attuare un regime misto secondo i bisogni degli Stati e le risorse dei popoli.

***

Nessuno ignora che l'Inghilterra rappresenta il tipo dello Stato libero-scambista. La sua politica economica le ha procurato e le assicura un'enorme preponderanza commerciale nel mondo — e questa è la miglior prova della bontà del regime che segue. I teorici, sedotti dall'eloquenza delle cifre, consigliano di seguire ciecamente l'esempio della nebbiosa Albione; ma essi dimenticano che gli inglesi sono secondati nel loro titanici sforzi commerciali da un carattere, da una educazione, da attitudini speciali, che a noi mancano e che forse non acquisteremo mai, perchè sono doti caratteristiche di una razza essenzialmente differente dalla nostra.

Con istituzioni simili a quelle dell'Inghilterra noi italiani non otterremmo forse che meschini risultati; anzi, scalzeremmo dalle fondamenta quelle poche industrie che si sono andate svolgendo nei nostri trent'anni di vita nazionale.

I francesi invece, da secoli costituiti in nazione e dotati di uno straordinario spirito d'intraprendenza, potrebbero emulare i loro vicini d'oltre Manica; se non che, mentre gli inglesi sanno subordinare i loro sentimenti politici alle necessità economiche, i francesi, al contrario, subordinano le ragioni economiche alle considerazioni politiche.

***

Nè, per applicare una determinata politica doganale, basta tener conto dei bisogni degli Stati e delle risorse dei popoli: bisogna ancora vedere se essa si adatti alle condizioni speciali del paese.

La Turchia, per esempio, che nulla produce quasi nulla, nonostante le ricchezze naturali del suolo, e che è abbandonata alle esazioni di funzionari poco scrupolosi, ha tutte le convenienze di rimanere libero-scambista senza riserve.

Le repubbliche ispano-americane, generalmente sprovviste d'industrie e ricche soltanto di prodotti agricoli, non potrebbero prosperare altrimenti che col libero scambio; e infatti seguono una politica economica apertamente liberale.

Ma il turco e l'ispano-americano sono pigri o poco laboriosi. Ora, il libero scambio permette loro di soddisfare i proprii bisogni senza che prendano l'iniziativa di imprese interne, le quali sarebbero predestinate a fallire; e checchè facciano ricavano sempre dagli altri paesi di più di ciò che questi non possano sperare da essi.

Gli Stati Uniti presentano il rovescio della medaglia. Lo *yankee*, attivo, dotato di senso pratico, egoista, audace, ingordo di guadagno, è collocato d'altra parte in una contrada immensa, ricca e fertile, è protezionista nato. Egli può senza gran rischio circondarsi di una barriera di tariffe draconiane. Produce di tutto, e l'Europa non cessa di mandargli un buon numero di quei consumatori ch'essa è incapace di nutrire; perchè dovrebbe non essere protezionista?....

***

Uguali considerazioni potremmo fare, in merito alle ricerche del Poinsard, sull'Italia, sul Belgio, sulla Svizzera, sulla Russia, sulla Spagna. Dappertutto dove l'economia politica funziona da scienza sociale, le tariffe doganali confermano le attitudini della razza e le assecondano nel loro svolgimento e perfezionamento.

— Col libero scambio — scrive Léon Poinsard — un paese come la Francia vedrebbe la sua agricoltura rovinata dalla concorrenza delle nazioni nelle quali predomina la produzione naturale, mentre la sua industria non potrebbe resistere alla concorrenza strapotente dei paesi esclusivamente industriali.

Ma che cosa abbiamo detto noi finora? Che il regime doganale deve misurarsi alla stregua dei bisogni degli Stati e delle risorse dei popoli. Ora nessuno contrasterebbe alla Francia l'applicazione di un protezionismo leggero, moderato. Essa invece ha commesso e persevera nell'errore di credere che basti il protezionismo a far prosperare un paese e a mantenergli il posto che si è acquistato fra i paesi agricoli e industriali.

La verità è che in Francia l'interesse economico generale dovette abbassare le armi dinanzi all'interesse elettorale. E leggendo gli studi del Poinsard non si può non rilevare senza amarezza che sia riuscito ad avere il primato del protezionismo in Europa proprio quello Stato che dovrebbe essere gelosissimo custode di ogni libertà.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione mattino).

Altre notizie sui risultati della ispezione bancaria.

Le relazioni dei varii ispettori.

12, *ore 9 pom.*

Ieri e oggi la Commissione degli ispettori sulle Banche tenne nuove riunioni, nelle quali rilesse dette definitivamente le varie relazioni. Sopra queste l'*Economista d'Italia* dà alcuni ragguagli sommari. La relazione di Regaldi sul Banco di Napoli è divisa in dodici parti. Constata la regolarità della cassa e della riserva, che al giorno della ispezione ammontava a 128,262,515, di cui 91,598,600 in oro e 9,560,790 in argento. Accenna al vuoto di 2,450,000 riscontratosi alla sede di Roma (per fatto del Cuciniello). Dice che la circolazione risultata in 270,782,100 lire conferma la situazione ufficiale superando di 28 milioni e mezzo il limite massimo legale; ma l'ispettore nota che il Banco veniva man mano rientrando nei limiti legali.

L'ispettore esamina lungamente il portafoglio, constatando un miglioramento rimpetto all'epoca dell'ispezione di Nervo. Dice però sempre grave il conto dei corrispondenti, sebbene la Direzione del 1890 abbia procurato di accrescere le malleverie. Risulta che le immobilizzazioni del portafoglio salgono a oltre 30 milioni. Questa cifra sale poi a oltre i 70 milioni, riunendovi i crediti garantiti con ipoteca e le sofferenze. Però il Banco ha accantonato 10 milioni di utili annuali, i quali diminuiranno le perdite. L'ispettore esamina lungamente il credito fondiario del Banco di Napoli, esponendo fatti e considerazioni di molta gravità, dicendo che senza l'aiuto del Banco fondatore il credito fondiario non avrebbe più potuto funzionare. Nè il male sarebbe transitorio.

Il credito fondiario avrebbe verso il Banco debiti di conto corrente per 35 milioni.

Le relazioni di Durante circa le due Banche toscane constatano la regolarità della circolazione, della cassa, del portafoglio. Non vi sarebbero sofferenze, ma la Nazionale Toscana avrebbe una notevole immobilizzazione nelle imprese marmifere di Carrara. Però la immobilizzazione va decrescendo. È notevole che la Banca Toscana di credito aveva una circolazione di tre milioni disotto al limite legale.

La relazione di Busca sulla Banca di Sicilia fa una minuta analisi della situazione. La circolazione superava di poco più di mezzo milione il limite legale. L'immobilizzazione sarebbe di 12 milioni. Il credito fondiario dell'Istituto funziona abbastanza regolarmente.

La relazione Orsini sulla Banca Nazionale costituirebbe 200 pagine corredate di prospetti e allegati, cosicchè dà l'idea completa della situazione di questo nostro massimo Istituto. Al giorno della ispezione sarebbe risultato: cassa e riserva lire 260,883,685; portafoglio 348,903,986; sofferenze 20,095,648; circolazione 575,289,028. La cassa e riserve consistono in 202 milioni e mezzo in oro, 22 e mezzo in argento. La circolazione complessiva dell'Istituto è di 25 milioni sotto il limite legale.

L'*Economista* dice che Orsini, entrando nell'esame analitico del portafoglio, rileva come, per effetto della poderosa organizzazione amministrativa contabile dell'Istituto, egli ha potuto avere alla Direzione centrale una chiara e pronta visione delle operazioni di sconto compiute da tutti gli 80 stabilimenti della Banca, l'esposizione di ciascun presentatore, delle firme di ogni effetto, nelle sofferenze, dei ricuperi, ecc. Orsini deduce dalla somma del portafoglio gli effetti, che rappresentano vere e proprie immobilizzazioni. E di queste fa tanti capitoli speciali. Viene prima la Tiberina, che costituisce la più forte immobilizzazione.

La perdita più rilevante deriverà dal conto dell'impresa Esquilino, ma ad essa ha già riparato in parte la Banca con annuali ammortamenti sugli utili.

L'*Economista* non dà ragguagli sulla relazione Martuscelli sulla Banca Romana, dicendoli ormai notori.

Il presidente Finali, man mano che ha ricevute le relazioni dei vari ispettori, ne ha fatto un sunto per la sua relazione, che ormai pare quasi finita. Forse giovedì Giolitti potrà presentare tutte le relazioni al Parlamento insieme con la presentazione del nuovo progetto bancario.

L'Estrema Sinistra.
La riforma del genio civile.
L'elezione di Corteolona.
Un rifiuto di Carducci — La bandiera del 60° fanteria.

12, *ore* 8,40 *pom.*

L'on. Mussi ha convocato per domani l'Estrema Sinistra nella sala Roma di Montecitorio.

— Un gruppo di studenti liberali ha rivolto invito alla cittadinanza di illuminare le finestre la sera del 14 corrente, natalizio del Re.

— La Giunta del bilancio ha approvato oggi definitivamente la relazione Vacchelli sul progetto per la riforma del genio civile.

— Stamane è partito per Corteolona il Comitato parlamentare inquirente sulla elezione Pozzi. Componesi, come sapete, di Coppino, Chiapusso e Fani.

— Secondo il *Parlamento*, Carducci si sarebbe rifiutato di dettare il testo della pergamena che il Municipio di Roma ha deciso di offrire ai Sovrani nelle nozze d'argento. Ignoro quanto di vero ci sia in questa notizia.

— Dicesi prossimo un movimento nei provveditori. Si coprirebbe anche due attuali vacanze.

— Spaventa sta sempre meglio. Oggi potè ricevere gli amici.

— Stasera in Quirinale si fa pranzo d'onore per le signore degli alti funzionari dello Stato.

— Stamane nella caserma Margherita ha avuto luogo la cerimonia della consegna della nuova bandiera al 60° reggimento fanteria. Assistevano i generali San Marzano, Mocenni, Derada ed Heusch e gli ufficiali esteri. Dopo la cerimonia il colonnello Fanti, comandante il reggimento, offerse un *buffet*, in cui vennero fatti numerosi brindisi alla patria e al Re.

Il vecchio, glorioso drappo, a brandelli, sfilacciato, è passato tra nembi di palle in tutte le battaglie dell'indipendenza. Verrà religiosamente conservato nel Museo delle bandiere a Torino.

Il nuovo drappo oggi innastato è stato donato dalle signore degli ufficiali del reggimento.

Movimento di prefetti.

12, *ore 9 pom.*

Con decreto odierno è stabilito il seguente movimento di prefetti:

Caracciolo di Sarno da Catania a Venezia;

Capitelli da Messina a Firenze; Guicciolì collocato a disposizione;

Perrino da Reggio Calabria a Palermo; Pacini da Bergamo a Messina;

Bondi da Salerno a Catania; Bardelli nominato reggente prefetto a Reggio Calabria;

Serafini nominato reggente prefetto a Bergamo;

Pirus-Lecca, reggente, nominato prefetto di Girgenti.

Le Convenzioni marittime in Senato.
Il monumento a Vittorio Emanuele II in Roma.
Un pellegrinaggio a Caprera.
Le domande di libertà provvisoria per Bellucci e Lazzaroni.

12, *ore 10 pom.*

Oggi il ministro Finocchiaro si è recato in seno alla Commissione del Senato che esamina il progetto delle Convenzioni marittime per dare spiegazioni su vari punti. Si prevede che il Senato approverà il progetto, sebbene non siano poche le opposizioni.

— Il Re ricevette oggi in udienza privata il senatore Chiarva.

— Venne abrogato il decreto 1878 secondo cui gli ex-ufficiali dell'esercito potevano entrare nella carriera del Ministero dell'interno senza laurea.

— Oggi Giolitti, accompagnato da Delvecchio, si recò a visitare i lavori del monumento a Vittorio Emanuele II. Alla domanda: « In quanto tempo i lavori saranno finiti », l'ing. Carimini rispose: « Fra otto o nove anni, se vi saranno i fondi. »

— I superstiti garibaldini si sono riuniti oggi e hanno votato un ordine del giorno con cui si deplora la tentata profanazione della tomba di Garibaldi, seguita il 9 marzo, e si fa invito a Bovio d'interpellare il Governo perchè voglia allontanare da Caprera la Compagnia militare di disciplina, sostituendovi un istituto per veterani-garibaldini. Frattanto si organizza un grande pellegrinaggio a Caprera pel 2 giugno.

— Stamane tutti i ministri furono in Quirinale per la consueta relazione. Mancava solo Grimaldi, lievemente indisposto.

— Stamane sono partiti per Ortona a Mare gli onorevoli Damo, Andolfato e Falconi, membri del Comitato inquirente sulla elezione di quel Collegio.

— La camera di consiglio del Tribunale Penale ha respinto le domande di libertà provvisoria presentate dai patrocinatori per Michele Lazzaroni e per l'avvocato Bellucci-Sessa. Non si conosce ancora l'esito delle altre domande.

I giornali italiani e l'imperatrice d'Austria.

Trieste, 10 marzo.

(X.) — Da qualche giorno c'è una forte recrudescenza nei sequestri dei giornali italiani all'i. r. ufficio di posta. Ogni sera e ogni mattina il commissario superiore di polizia Busich vi si reca ed ispeziona tutti i giornali, i quali vengono distribuiti con un'ora di ritardo. In questi giorni vennero sequestrati la *Gazzetta di Venezia*, la *Riforma*, il *Corriere della sera*, il *Caffaro*, il *Sole* e la *Sera*. Diede motivo al sequestro, a quanto si afferma, una corrispondenza da Territet sullo stato mentale dell'imperatrice d'Austria. Le Autorità locali ebbero ordini perentorii di impedire la diffusione di tutti quei giornali italiani che si occupano della salute dell'imperatrice d'Austria. Si procede sull'identico sistema col quale si è proceduto quando morì tragicamente l'arciduca Rodolfo. Si tenta di sopprimere le notizie nell'intento forse di sopprimere anche la verità.

Voi mi domanderete: che c'è di vero in tutto quello che si stampa e si diffonde sul conto dell'imperatrice Elisabetta? Ecco, noi qui forse ne sappiamo meno che altrove, perchè la Stampa ha il bavaglio, perchè i pubblici funzionari, anche se sanno qualcosa, non parlano. È un fatto però che non si può smentire che lo stato dell'imperatrice non è perfettamente normale. Questa smania di viaggiare da un capo all'altro dell'Europa, questa continua instabilità, questa irrequietezza, questa profonda avversione per la capitale austriaca, dove non vuol restare quasi mai, dinota uno stato, se non morboso, almeno anormale. Mi ricordo che pochi giorni dopo partita l'imperatrice dal suo prediletto castello di Miramar, dove si era soffermata un paio di giorni, ho visitato con un forestiero il castello. Nella stanza da letto dell'imperatrice trovammo il letto in mezzo della stanza collocato diagonalmente.

Interrogata la nostra guida, essa ci disse che ogni qual volta S. M. veniva nel castello faceva porre il letto nel mezzo della stanza, non potendo addormentarsi se si trovava troppo vicino alla parete. Essa sentiva come un'oppressione. Ciò non indica nulla, ma è un'altra stranezza. Essa ha edificato vicino a Corfù una villa superba, profondendo milioni e tesori d'arte. Un popolo di statue marmoree è posto a guardia di quei viali olezzanti, e al posto più emergente spicca il monumento a Enrico Heine, il poeta prediletto dell'imperatrice, un monumento che significa una protesta contro la Germania tutta che non ha ancora pagato il tributo di omaggio all'ispirato e geniale scrittore tedesco. Come Luigi re di Baviera, suo congiunto, era entusiasta di Wagner, così Elisabetta di Baviera lo è di Heine. E in lei pure si nota uno sconfinato desiderio della magnificenza sposata alle meraviglie della natura.

Seguitela nelle sue peregrinazioni, e troverete i siti più belli del mondo: Miramar, un lembo di paradiso in terra, Lacroma, l'isola degli ulivi, soggiorno del defunto Massimiliano, Corfù e la superba, meravigliosa Achilleion, Catania, Palermo, Napoli, le isole Baleari, la Spagna, la riviera di Nizza e finalmente il pittoresco lago di Ginevra e Territet.

È certo che il viaggio improvviso dell'imperatore a Territet, accompagnato, si dice, da un professore, destò sorpresa a Vienna, ma i giornali, obbedendo ad una parola d'ordine, non fiatarono. Anzi ostentarono la pubblicazione di questo *cliché*. L'imperatore e l'imperatrice stanno benissimo e fanno giornalmente delle escursioni.

Oggi però l'*Extrablatt* reca che l'imperatrice passerà qualche tempo in un castello nell'Austria inferiore. Fate ora voi le congetture che credete. Quello che posso dirvi si è che a questa principessa la vita dei castelli di terra ferma non è mai andata a genio. Essa ama sopratutto il mare, coi tramonti luminosi, cogli orizzonti sconfinati. Ma chi mai potrà squarciare il velo che avvolge l'imperiale mistero?

Per le relazioni commerciali tra l'Italia e la Svizzera.

Dal presidente della Società Promotrice dell'Industria Nazionale riceviamo la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo:

« *Ill.mo Signor Direttore,*

« È corsa voce che la Direzione della Società Promotrice dell'Industria Nazionale siasi rifiutata di studiare la questione importantissima e di attualità delle relazioni commerciali tra l'Italia e la Svizzera, e che, in seguito a ciò, il Circolo Centrale ha preso l'iniziativa di trattare di tale questione.

« A nome della Direzione mi credo in dovere di smentire tale notizia, poichè la Direzione non ha atteso fino ad ora ad occuparsene; ciò che ha declinato è semplicemente la proposta di uno dei suoi membri che la nostra Società prendesse a suo rischio e pericolo l'impresa di una Esposizione campionaria in una città della Svizzera di tutti quei prodotti industriali che potessero avere colà probabilità di smercio.

« E non potè essere accettata la proposta unicamente in vista della gravità degli oneri ai quali la Società avrebbe dovuto sobbarcarsi, tanto più che non poteva disconoscere che i prodotti industriali di maggiore probabilità di smercio sono i vini e gli olii, pei quali è già in via di effettuazione un'Esposizione a Zurigo, ed a cui attendono particolarmente, con più speciali cognizioni, d'accordo col Governo, i Comizi agrari ed i Circoli enofili.

« In quanto agli altri prodotti, pei quali gli industriali hanno già potuto consultare le variazioni di tariffe pubblicatesi dal Bollettino delle notizie commerciali, si è deliberato di attendere il risultato della missione affidata dal Governo, d'accordo colla Camera di commercio di Milano, al direttore di quel Museo commerciale, il quale è atteso di ritorno in questi giorni.

« Ed è pure collo stesso scopo che abbiamo indetto in Torino il Congresso Nazionale delle Società economiche che fra i temi a discutersi avrà pure quello essenziale dei rapporti commerciali per favorire la nostra esportazione.

« Lo scrivente ha creduto di dichiarare quanto sovra nell'interesse ed a scarico della Società di cui ha l'onore di essere a capo, e perchè nessuno creda che si lascino passare le buone occasioni per favorire lo sviluppo delle nostre industrie.

« Ma nel rettificare le voci corse, questa Direzione non intende punto di menomare le deliberazioni che il Circolo Centrale crederà utile di prendere a vantaggio del nostro paese, ben lieta se le medesime saranno per approdare a qualche risultato pratico.

« Ringraziandola del favore.

Il presidente: L. Ajello. »

Elezione politica.

REGGIO CALABRIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Collegio di Palmi. Risultato di 18 sezioni: inscritti 3815; votanti 3170. Chindami ebbe voti 1598, Tulani 1544. Voti nulli, contestati, dispersi, 30. Manca una sola sezione.

Brisson mantiene le dimissioni.
Bourgeois vuole giustificarsi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Brisson mantiene le sue dimissioni. Il suo stato è abbastanza grave senza essere inquietante.

— Bourgeois ha intenzione di domandare d'essere inteso come testimonio alla Corte d'Assise. Si spiegherà pure alla Camera circa l'incidente sorto giusta la deposizione della signora Cottu.

Le dimissioni del guardasigilli e la situazione del Gabinetto in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — I ministri si riunirono oggi per esaminare la situazione creata dalle dimissioni di Bourgeois. Credesi che la crisi sarà parziale. I ministri cercheranno di persuadere Bourgeois a desistere dalle dimissioni. In ogni caso si nominerà un ministro interinale soltanto per il tempo necessario per permettere a Bourgeois di deporre dinanzi alla Corte d'Assise e spiegarsi alla Camera. Develle assumerà probabilmente l'*interim* della giustizia.

I ministri si riuniranno nuovamente stasera.

Il 14 marzo alla Corte di Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — I giornali annunziano che la regina Maria Pia offrirà il 14 corrente un banchetto in occasione del genetliaco di re Umberto e si recherà a Roma ad assistere alle nozze d'argento dei Sovrani d'Italia.

Delle promozioni nelle scuole e negli istituti tecnici.
(Voci del pubblico)

Si annunzia che alla Minerva, divisione insegnamento classico, si stanno facendo le promozioni ai proprii dipendenti in base alla legge Villari sugli organici, stipendi, ecc., 23 febbraio 1892.

È pure stato ufficialmente annunciato ai direttori delle scuole normali che al Ministero si attende alle promozioni di quel personale insegnante.

Si spera che per debito di giustizia verrà infine il turno degli insegnanti delle scuole e degli istituti tecnici che da quasi tre anni non godettero più di tale beneficio. Se le cose procedono di questo passo, se le promozioni degli insegnanti tecnici continuano a rimanere *in sospeso*, ognun vede essere troppo evidente l'ingiustizia che si commette a totale danno di questi soli insegnanti.

Gli avanzamenti di grado o di classe nel personale delle scuole e degli istituti tecnici, i quali dovevano aver luogo nel 1891, nel 1892 e nel gennaio 1893 non ebbero esito perchè il ministro dell'istruzione pubblica stava per presentare un progetto di legge sull'istruzione secondaria. Ma pare che per una legge di là da venire non sia equo nè giusto negare a questi docenti le annuali ed ordinarie promozioni, mentre quelli delle scuole classiche le ebbero.

La legge Casati equipara gl'insegnanti tecnici ai classici; questi da due anni godono di una promozione pressochè generale fatta, come più sopra si disse, per legge Villari; i professori delle scuole e degli istituti tecnici invece non soltanto sono privi del supplemento al pareggio, ma ancora delle solite promozioni.

Per tali ragioni ora si confida nella rettitudine e nella giustizia dell'attuale ministro della pubblica istruzione perchè voglia riparare ad una irregolarità troppo palese, ordinando che gli insegnanti dipendenti dalla divisione insegnamento tecnico abbiano anch'essi quel trattamento usato per i loro colleghi di equiparazione ed in quella misura da bilanciare le promozioni non fatte da circa un triennio.

È da sperare che le giuste aspirazioni di questi insegnanti, le quali d'altronde non sono che l'interpretazione del sentimento di tutto il Corpo docente, troveranno benigna accoglienza presso S. E. il ministro, che, sapendo di ratificare cosa di tutta equità, vorrà in epoca non lontana provvedere affinchè si ponga termine al danno che da troppo lungo tempo si fa sentire ancora agli insegnanti delle scuole e degli istituti tecnici, i quali gliene saranno grati. X.

LA SCIENZA PER TUTTI

Il sangue come rimedio.

Il sangue, creduto elemento di importanza vitale fin dai tempi di Omero e di Virgilio, analizzato più tardi con ricerche minute coll'aiuto dei reagenti chimici e delle lenti più perfezionate è tuttora per lo scienziato un *umore affatto speciale* come lo chiamava Goethe sul principio del secolo. Dal giorno in cui fece palpitare di grande meraviglia Swammerdam e Lewenhoek che scoprivano in questo liquido apparentemente omogeneo la presenza di corpuscoli solidi trattenuti in sospensione, ha fornito ad ogni osservatore profondo nuove sorprese, e come dice molto bene il Graf:

> Nullo acume di mente o di pupilla
> Può penetrar la sua virtù secreta.

Mano mano si rivelarono del sangue parecchie funzioni complesse e di altissimo valore per la nostra economia: si trovò che esso serve da intermediario fra i diversi organi ed il mondo esterno, che esso trasporta il materiale nutritivo e l'ossigeno indispensabile per il lavorio continuo di distruzione, che nel suo insieme dà luogo agli svariatissimi fenomeni della vita; ed appunto in base a queste conoscenze lo si adoperò da parecchio tempo con successo nella cura delle gravi anemie e di speciali avvelenamenti per sostituire il sangue alterato dalla malattia o dal tossico.

Recentemente questo studio è entrato in una fase affatto nuova e si è messo in chiaro che il sangue non solo serve a mantenerci in vita, ma contribuisce a difenderci dall'invasione delle malattie infettive. Metschnikoff per il primo intravide una lotta fra alcuni costituenti del sangue ed i corpi stranieri di natura organizzata come i microbii che tentino di penetrare nell'organismo. Altri osservatori riconobbero nella parte liquida del sangue, nel siero, speciali proprietà capaci di modificare nel loro sviluppo parecchi agenti infettivi. L'importante scoperta produsse una modificazione profonda nelle diverse teorie dominanti che si sforzavano di spiegare in qualche modo l'immunità naturale od acquisita, per es. colla vaccinazione, per alcune malattie contagiose. Acquistò sommo interesse dopochè nel 1890 Behring e Kitasato annunciarono che il siero di sangue tolto ad animali resi artificialmente immuni contro il tetano, possiede la proprietà di distruggere il veleno caratteristico di questa malattia anche quando venga iniettato ad altri animali rendendoli refrattarii e capaci di sopportare senza danno l'infezione corrispondente. Non mancarono le esperienze di confronto, per le quali in Italia si distinsero il prof. Tizzoni e la dottoressa Cattani di Bologna e le proposizioni degli scienziati tedeschi resistette alla critica severa e passò nel dominio dei fatti sicuramente acquisiti. Questa pubblicazione ha fatto epoca nella scienza contemporanea, perchè affermò un principio nuovo, dimostrando nel siero di sangue proprietà particolari che lo rendono atto a distruggere i veleni sviluppatisi nell'infezione e così impediscono che questa abbia luogo, malgrado il concorso di tutte le cause atte a provocarla.

Era risaputo anche prima che per molte malattie infettive (tetano, difterite, colera, tifo) il fenomeno culminante, causa diretta della morte, è dovuto in massima parte ad avvelenamento per sostanze tossiche prodotte in conseguenza dell'attività vitale dei diversi microbii che sostengono queste malattie e la cura si indirizzava a procurare, con tutti i mezzi possibili, la eliminazione di questi veleni e la loro distruzione. Ma si riteneva che questa distruzione fosse il risultato di azioni chimiche complesse ed occorre in dipendenza diretta della funzione di speciali elementi organizzati; invece la scoperta di Behring e Kitasato mise in chiaro la possibilità di questa distruzione anche per parte di un liquido, complesso quanto si vuole, ma indipendente dalla vita di organi particolari. Stabilita questa proprietà distruggitrice dei veleni nel siero di sangue, si potè tosto pensare a valersi del siero come di un agente chimico, conservarlo fuori dell'organismo per un tempo anche lungo, utilizzarlo come rimedio.

Nel frattempo un altro osservatore, l'Erlich, esperimentando con veleni estranei alla vita dei microbii ed alle malattie infettive e suscettibili di un dosaggio esattissimo, dimostrò che si riesce a rendere gli animali refrattarii contro l'avvelenamento, ed il siero di sangue tolto a questi ultimi possiede a sua volta la proprietà di distruggere i veleni stessi: inoltre che la immunità ottenuta in queste circostanze può essere più o meno intensa, ed al grado di immunità acquisita corrisponde il potere antitossico del sangue.

Questa nuova conquista preparò definitivamente il terreno alle applicazioni pratiche dei principii esposti poc'anzi, ed infatti Behring e Kitasato non tardarono a scoprire che era possibile, mediante la immunizzazione successiva degli animali contro il tetano, di rendere il siero di sangue da essi fornito talmente antitossico che iniettandolo in altri animali non refrattarii non solo si impediva in questi ultimi lo sviluppo della malattia, ma si riusciva anche ad arrestare l'ulteriore progresso di questa quando era già in atto cioè si riusciva a *guarirla*. Provata per il tetano la costanza del potere curativo del siero in diversi animali di esperimento e la innocuità assoluta di questo mezzo di cura, si pensò di avere dati sufficienti per tentarlo anche sull'uomo, tenendo calcolo della gravità eccezionale di questa malattia per la quale la cifra dei morti è uguale all'85-90 0/0 e della relativa insufficienza dei rimedi finora adoperati. Numerose furono le pubblicazioni al riguardo e diversi e naturalmente finora contestabili i risultati ottenuti. Tizzoni e Cattani sarebbero riusciti ad isolare mercè l'azione dell'alcool dal siero di animali immunizzati la sostanza antitossica che possiede il valore curativo ed in dieci casi l'impiego di questa sostanza è stato seguito da guarigione. Però la questione è tuttora *sub judice*, e se è giustificata l'impazienza del medico dinanzi al malato che soffre, se è lodevole il suo desiderio di precorrere gli eventi, di precedere la via lenta, ma sicura dell'esperimento, è però indispensabile che nel valutare i pregi, le probabilità di riuscita o meno di un metodo così nuovo si proceda colla massima prudenza lasciando al tempo di dare piena luce sui fatti.

E sono queste appunto le idee che informano l'ultima ed interessantissima monografia di Behring sull'argomento: egli sottopone ad una critica ergata tutti i casi finora pubblicati in cui si volle più o meno indirettamente, con risultato favorevole o no, applicare all'uomo il suo metodo di cura, e dimostra che è ancora necessario proseguire gli studi di esperimento sugli animali per determinare con esattezza le dosi del siero oc-

minuta della scuola positiva moderna apporta in tutti i rami dello scibile, determinando e precisando i fatti e le cause per evitare le generalizzazioni e le astrazioni arbitrarie e poetiche; ma fra tutti i progressi cui la fotografia è suscettibile, fra tutte le sorprese che ci fa e ci prepara, parmi che vada ogni di più dimostrandosi che essa potrà mai annoverare la propria sostituzione all'arte, non potrà mai nè raggiungere, nè offuscare le glorie artistiche del passato.

G. L.

Teatro Regio. — La serata d'onore della nostra concittadina signorina Ferrani, l'applaudita protagonista della *Manon Lescaut*, resterà lungamente impressa al pubblico intervenuto iersera al Regio, non meno che alla seratante.

Il teatro era zeppo come nelle serate degli avvenimenti artistici, e presentava così un aspetto imponente.

Appena la signorina Ferrani comparve sulla scena fu fatta segno a un lungo e caldo applauso di tutto il pubblico, applauso che si rinnovò parecchie volte durante e dopo l'esecuzione dei pezzi più notevoli dell'opera pucciniana.

Ma il culmine della viva dimostrazione di simpatia venne dopo il secondo atto; appena calata la tela il pubblico acclamò la seratante che tardava a comparire: ad un tratto si alza la tela ed ecco uno spettacolo nuovo sul palcoscenico: in prima linea i principali artisti ed in seconda una lunghissima schiera di servi di scena, piene le mani di regali di oggetti preziosi e di oggetti artistici, di mazzi, canestri, corone di fiori d'ogni dimensione e d'ogni forma.

A questo punto tutto il pubblico applaude con grande trasporto e la signorina Ferrani davanti a quella manifestazione era commossa; e quella ovazione si ripetè tre volte.

Quanti erano i regali di fiori? Mah, e chi li ha contati? A occhio e croce non erano meno di quindici o sedici. E in che consistevano gli altri regali? Non potremmo dirlo con precisione.

Abbiamo veduto un servizio di orologio e candelabri da caminetto, dono, a quanto ci si assicura, dell'Impresa Cesari e C.; abbiamo veduto qualche cosa come una cartella rilegata e borchiata con fregi, ma non ci riuscì di osservare tutti questi regali.

Anche gli abbonati hanno voluto fare il loro dono alla Ferrani. È uno splendido, ricchissimo *pendolo officier* in bronzo dorato, pregevole per artistiche cesellature, accompagnato da un piatto in ceramica, recante la Madonna del Morelli, e da una specie di portafotografie in cuoio a quattro facciate, in cui erano quattro cartoncini portanti i nomi di tutti gli abbonati sottoscrittori.

Fra gli altri doni vi sono uno splendido anello (opale e brillanti) con una lettiga in ceramica, piena di fiori (signor Beratti); una magnifica pergamena con ritratto di Manon-Ferrani, rassomigliantissimo, degli artisti Delleani, Ginni e Bistolfi, chiusa in una cartella ricamata da alcune amiche della seratante, accompagnata da uno splendido porta-pastiglie e portasali, squisito lavoro di cesello; uno specchio a tre lastre (signora Cravosio-Rovelli); una borsa ricamata piena di rose (sorelle Delleani); una borsa da viaggio.

Gli altri interpreti della *Manon*, segnatamente il Cremonini, condivisero gli applausi della serata. La musica piacque al solito, e parecchi pezzi, come la ballata del tenore, nel primo atto, il madrigale, cantato dalla signora Ceresoli, applauditissimo, e « L'ora, o Tirsi, è vaga e bella » furono replicati.

Alla fine del terzo e del quarto atto nuove ovazioni alla seratante, la quale può affermare di avere avuto al Regio una dimostrazione quale non l'ebbe da molti anni nessun artista.

— Questa sera riposo. Domani sera *spettacolo di gala* ricorrendo il genetliaco del nostro Re con *Manon Lescaut* e col ballo *Cristoforo Colombo*.

Teatro Carignano. — Il pubblico del Carignano ha salutato con vivo compiacimento il ritorno della Compagnia Gallina. È seralmente dimostra di festeggiarla con quella cordialità, con quella simpatia che i valenti attori si sono guadagnata. E, poi, è pieno di tanta freschezza, di tanto sentimento e, insieme, di tanta comicità sana ed onesta il repertorio del Teatro veneziano! Onde il Carignano va diventando in queste sere, il gradito e ricercato ritrovo delle famiglie, mentre chi si preoccupa soltanto dell'arte non può a meno di ritrovare in tutte queste commedie la spontaneità, la verità, quella naturalezza semplice ed affettuosa che riesce un vero ristoro, un caro riposo.

Stasera si dà la commedia in due atti di Giacinto Gallina: *I oci del cuor*, una commovente e pietosa storia, tutta delicatezza e finezze squisite.

— Quanto prima avremo la serata d'onore di Ferruccio Benini.

Si rappresenterà *Mia fia*, commedia in tre atti di Giacinto Gallina, e *Ancora in Pretura*, nuova commedia di G. Ottolenghi, l'autore di quell'altra fortunatissima *In Pretura*.

Teatro Alfieri. — Domani, martedì, la serata d'onore della signorina Teresina Leigheb.

Si darà *La bestemmia di Cardillac*, commedia in un atto, di Berton; *La cavallerizza*, commedia in un atto, di E. Pohl; *La vita*, monologo di Gronet D'Encourt, detto dal Leigheb; *Semplicità*, monologo di L. Rasi, detto dal Novelli; e, infine, la farsa: *Il d'sordinato*.

Il saggio musicale dell'Istituto Bertola. — Era il regno della grazia, ieri, il piccolo teatro di via delle Rosine, dove le alunne dell'Istituto Bertola davano un loro saggio musicale. Il gaio sorriso della giovinezza animava quella sala sotterranea, gremita di spettatori; il riso della gioventù era acceso e buona che dava lampi di compiacenza ai volti delle insegnanti e delle mamme.

Il saggio fu tutta una serie di canti e di suoni, interpretati con intelletto d'arte e con la volonterosità propria alle anime giovani, vergini e fresche nell'entusiasmo e nella fede.

Ricordiamo i nomi di queste gentili allieve. La signorina Crovesi suonò una *Chanson russe* di Smith; le signorine Balma-Riva e Monti eseguirono la sonata *Brahms* dal Beccucci; la signorina Rina Sacchetti (figlia a quel bello e caro ingegno di Roberto Sacchetti, immaturamente rapito all'arte, alla famiglia, agli amici) cantò una romanza, *Dimenticarti!* del maestro Agnolucci, il valente insegnante di musica nell'Istituto, che il pubblico volle anch'esso ripetutamente alla ribalta.

Le signorine Rossi e Danesi eseguirono una *Barcarola* di Hendel, la *Gondoliera* di Moszkowski, *Le réveil du lion* di Kontski, *Turco di Denza*; la signorina Capellino suonò *Il birichino* di Sanfiorenzo; la signorina Musci cantò *La Rosa*, un grazioso stornello del Carcano, che ella, anzi, dovette replicare.

Graziosissima, poi, riuscì la farsa lirica *L'ultimo giorno di carnevale*, in cui e le prime parti e i cori e l'accompagnatrice al pianoforte misero tutto il brio e il colorito portato dal soggetto.

I professori dell'Istituto vollero concorrere anche essi al buon esito del saggio. La direttrice, signora Bertola, presentò, con opportune parole, le sue allieve. Il professore Agnolucci eseguì una sonata sul violino. Il professore G. C. Molineri disse una conferenza sul tema *La grazia*.

Esordì ricordando le primitive manifestazioni dell'arte, a cui fornirono ispirazioni la natura, poi la religione, la patria e, finalmente, la donna. Diede ragione dell'antico culto e allegorie dei greci; ne considerò l'influenza nel pensiero di Dante; parlò delle « Tre Grazie » di Antonio Canova e, più diffusamente, del carme del Foscolo.

Terminò, poi, inneggiando alla grazia, l'onnipossente fra le virtù della donna, quella in cui essa trova la sua forza, la sua malia, meglio che nelle moderne manie emancipatrici dell'oggi.

Inutile dire che il pubblico accolse con applausi tutte le parti del programma: le parole della direttrice, la valentia del prof. Agnolucci, la fervida eloquenza del prof. Molineri e la bravura delle allieve, le protagoniste e le eroine del saggio.

Palestra musicale. — Stasera avrà luogo l'undecimo concerto. Prenderanno parte la signorina L. Barbieri (soprano), l'avv. Rira, le pianiste signorine Elia e Pezzi, il prof. G. Paglino e il maestro M. Marchisio.

Un precoce genio musicale. — Il giornali tedesco-americano che aveva messo a concorso la composizione di un'opera per l'Esposizione di Chicago ha premiato un compositore di dieci anni per nome Frotzner, nato a Stocheran-les-Vienne.

R. Accademia d'Agricoltura. — *Adunanza del 29 gennaio 1893.* — Presidenza Cossa.

Dopo approvazione del verbale della seduta precedente e presentazione della corrispondenza e doni pervenuti all'Accademia il presidente commemora il socio corrispondente prof. Ottavio Ottavi, mancato in Casale nei primi giorni di gennaio.

Il segretario dà quindi lettura del *Sunto storico dei lavori dell'Accademia nell'anno 1892*.

Il socio prof. Federico Sacco legge una sua nota *Sopra il fenomeno di franamento verificatosi nel Piemonte nella primavera del 1892*, dove ne descrive i caratteri e indica le cause che lo hanno prodotto.

Il socio prof. Giacomo Arnaudon legge quindi un suo lavoro avente per titolo: *Ricerche sulla lavatura delle lane e della quantità di residuo che contengono.*

L'autore dopo aver indicato il metodo seguito nelle sue ricerche e consegnati i risultati ottenuti, conchiude con una serie di considerazioni riflettenti i criteri a seguirsi nella contrattazione delle lane.

Il segretario: Vincenzo Fino.

Biblioteca Civica. — *Cenni statistici del mese di febbraio.* — Nel corso del mese intervennero 7260 lettori, i quali richiesero 8165 opere ripartite come segue:

Agricoltura 31 — Amministrazione 48 — Architettura 101 — Atti di Accademie e di Associazioni diverse 18 — Belle Arti 3 2 — Bibliografia 3 — Chimica 123 — Filologia 272 — Filosofia 150 — Fisica 208 — Geografia e viaggi 361 — Giurisprudenza 178 — Guerra e marina 11 — Industria e commercio 140 — Istituzioni di credito e previdenza 14 — Istruzione ed educazione 70 — Letteratura 4223 — Periodici 402 — Religione 90 — Scienze matematiche 337 — Scienze naturali 470 — Scienze politiche e sociali 42 — Storia e biografia 437.

Orazio Dogliotti e la campagna del Tirolo. — La signora Denina, vedova del compianto generale Orazio Dogliotti, ha pubblicato a proprie spese la relazione delle operazioni della brigata d'artiglieria da lui così intelligentemente e valorosamente comandata nella campagna del 1866 al seguito del Corpo dei volontari.

È un meritato omaggio alle virtù patriottiche e militari del compianto generale ed è un utile contributo in servizio degli studiosi di cose militari, mentre manca tuttavia una relazione ufficiale di quella parte della campagna del 1866 che riguarda le operazioni del Tirolo, là nelle valli dell'Oglio e del Chiese, assegnate per campo d'azione al Corpo dei volontari, mentre l'esercito regolare aveva il compito di attaccare le truppe austriache trincerate nel quadrilatero.

È interessante leggere in queste pagine la narrazione dei combattimenti del Caffaro, di Monte Suello e di quelli a Lodrone, a Cimego, a Condino, a Rocca Pagana, a Bezzeca in Val d'Ampola. Il Dogliotti — che scrisse queste pagine subito dopo la campagna (allora era maggiore) e le ritoccò poi nel 1869 — accompagna il racconto con le osservazioni che la pratica di quella campagna gli consigliava.

Il volume contiene varii piani e carte topografiche che aiutano l'intelligenza delle descrizioni. Una preziosa appendice sono gli autografi di quattro lettere scritte al Dogliotti dal generale Garibaldi, piene di lodi per il valente maggiore; in una, fra le altre, in data 19 luglio 1866, da Storo, il generale scriveva: « Io sono contento del vostro operato e vi fo i miei complimenti per la vostra intelligenza e la vostra bravura. »

Questo libro riesce quindi, come abbiamo detto, un omaggio alla memoria del compianto generale Dogliotti.

CRONACA

Comitato di patronesse. — Domani a sera alle 8 1/2 nel locale dell'Unione Valsesiana (Galleria Nazionale, ingresso F, piano primo) graziosamente concesso, il Comitato di patronesse per i soccorsi temporanei alle operaie senza lavoro darà un concerto al quale parteciperanno la signorina Flora Heer, i signori Albinolo e Ingegnatti, i maestri Molteni e Riccardi, la signorina Giulia Cappellano.

Macchine per scrivere. — *La rapida-Yost.* — Fra le tante macchine per scrivere (meccanografi) che invasero il mercato in questi ultimi tempi merita speciale attenzione e considerazione la *Rapida-Yost* che si può veder funzionare negli uffici del signor Alberto Baer, corso Re Umberto, 17.

Questa macchina, colla quale si ottiene nello scrivere una velocità straordinaria, è di costruzione così perfezionata, solida e ben studiata che di leggieri si capisce essere il non *plus ultra* delle macchine per scrivere rapide sinora conosciute e da venti anni in qua essersi fatto, in questo campo, dei progressi immensi.

Gli industriali e le ditte commerciali che hanno un'attiva corrispondenza dovrebbero interessarsi di questa nuova macchina per scrivere che in brevissimo spazio di tempo già ottenne due medaglie d'oro in concorrenza colle macchine di altri sistemi.

Due truffatori stranieri. — La Polizia nostra operò in questi scorsi giorni, dietro indicazioni avute anche di fuori, l'arresto di due stranieri, certi S. Carlo e F. Eugenio, i quali, trovandosi senza mezzi, avevano inventato un comodo e semplice sistema d'imbrogliare il prossimo. Essi si andavano cercando possessori di grandi somme che offrivano di scontare contro rimessione di effetti cambiari, esigendo però che loro si anticipassero le spese di bollo, di posta, ecc., ecc.

I detti S. e F. commisero di queste truffe all'estero — e ne tentarono anche in Italia — ottenendo, da quelli che loro prestavano fede, le somme che dovevano anticipate a titolo di spese, mentre poi le cambiali che emettevano, rappresentanti la somma mutuata, non venivano scontate da alcuno, naturalmente, per il buon motivo che portavano firme false.

S. Carlo e F. Eugenio vennero trovati in possesso, al momento in cui furono agguantati, di parecchie cambiali false.

Un audace furto. — Ladri finora perfettamente ignoti commisero ieri, in pieno giorno, un audace furto nella casa contrassegnata col N. 21 in via San Massimo.

Mentre la signora Gerbino Giuseppina nata Gherzi era uscita a passeggio, tra le ore 4 e le 5 pom., con la propria persona di servizio, e l'abitazione sua era incustodita, i ladri vi penetrarono e derubarono la signora Gerbino di danaro e di gioielli per un totale importo di circa lire 2300.

Cronaca domenicale. — Questa benedetta fibra umana è così delicata e sensibile che risente tutta l'influenza dello stato atmosferico. Ieri, per esempio, il tempo era sul vento, il vento mette sete, la sete chiama.... di domenica specialmente il vino, il vino dà alla testa mentre il vento dà ai nervi; vedete che complicazione! Certo ieri gli spiriti battaglieri erano tesi e entrarono in azione.

Una prima scenata comica, soltanto, ebbe luogo verso le 5 pom. in piazza Emanuele Filiberto. Un'etèra, certa B. Maria, di 20 anni, era venuta a questione con un'altra donna della sua specie, come gelosia di mestiere. Le improperie volavano al vento con una loquela invidiabile per un oratore, ma far volare le insolenze era troppo poco: bisognava far volare qualche cosa di più solido, infatti volavano i pugni, gli schiaffi, i calci e con essi volavano le sottane e i capelli, insomma tutto volava al venticel di marzo. Ma volarono sul luogo anche due guardie civiche che, afferrate quelle virago, le mandarono a quel paese, una da un lato e l'altra dall'altro facendo così cessare uno spettacolo che aveva attirato una folla grandissima, la quale dava segno di divertirsi.

— Verso le 6 1/2 certo Enrico Volante (e daiil con la roba..... volante!), d'anni 18, gazista, da Asti, schiamazzava e minacciava con tanto di coltello in mano un coscritto a Porta Palazzo.

Una guardia civica e due bersaglieri..... volarono su di lui, lo disarmarono e lo trassero in Questura.

— Quasi alla stessa ora, alla Madonna del Pilone, due numerose comitive di giovinastri, una venuta da Torino e l'altra del luogo, avevano impegnata battaglia a sassate l'una contro l'altra, con gravissimi pericoli per i viandanti che, per essere giorno di festa, erano andati a svolazzare pei campicelli e praticelli. Intervennero le guardie rurali della stazione locale e fecero cessare il combattimento, contestando a sei di essi la contravvenzione.

— Poco dopo un'altra scena tragicomica animava tristamente via Passalacqua e piazza San Martino; due uomini, a quanto pare due..... eroi, se la presero con una donna, che volevano percuotere. Questo fatto suscitò giustamente i nervi e l'animo generoso di uno spettatore, certo Basso Enrico, di anni 27, il quale, senz'altro, si intromise fra la donna e quei due cavalieri della cavalleria barabbesca per far cessare lo scandalo. Non l'avesse mai fatto; è capitato a lui ciò che capita sovente a coloro che si mettono fra i litiganti, cioè una coppia di coltellate, disgraziatamente gravi, al fianco sinistro.

Al povero ferito non restò altro a fare che ritirarsi in un vicino esercizio mentre il feritore, il suo compagno e la donna fuggirono inseguiti da due guardie civiche sopraggiunte. Sulla piazza San Martino furono affrontati dal signor Cagna Giorgio, impiegato municipale, e da certo Soffragno Filippo, facchino interno alla stazione di Porta Susa. Uno dei fuggiaschi riuscì a salvarsi, l'altro e la donna furono fermati contro la loro volontà..... pare, perchè se la presero col signor Cagna, impegnando una lotta vivissima durante la quale caddero tutti a terra. Intanto le guardie li avevano raggiunti e con esse altre di questura e qualche carabiniere per modo che i due arrestati furono condotti in Questura. Le guardie municipali fecero portare il ferito all'Ospedale di San Giovanni. Alla Questura la donna venne rilasciata libera e l'uomo fu trattenuto. Egli fu riconosciuto per Nastro Giuseppe, d'anni 21, di genitori ignoti, calzolaio, da Chiusa di Pesio, sorvegliato speciale della Polizia.

— Un'altra grave questione sorse a Pozzo di Strada fra certo Dagna Giovanni, d'anni 27, bracciante, e un suo cugino, Vercelli Matteo. Come andò non si sa bene, ma è certo che il Dagna, ferito gravemente all'inguine destro con una coltellata, dovette ricorrere alle guardie rurali di Pozzo di Strada che sollecite lo medicarono col preparato antisettico. Quindi, fatta venire una vettura, lo fecero portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 20 giorni.

E qui finisce la cronaca della domenica.

Oh! la domenica, giorno di riposo e di orazione!

Il sequestro delle quattro trombe. — Nella cronaca del giorno 9 corrente abbiamo detto del furto di quattro trombe commesso nei locali della *fanfara Garibaldi* sul corso Sommeiller.

Dopo pazienti ricerche la Questura è riuscita ieri a sequestrare detti strumenti presso la rigattiera Isnardi Maria in via Cottolengo. Ciò vuol dire che il ladro od i ladri ormai non tarderanno ad essere identificati.

Due anelli. — Il signor Alasonatti Giuseppe ed il comm. Costanzo Domenico rinvennero in ore e località diverse, due anelli che consegnarono alle guardie municipali.

Un vecchietto disgraziato. — Intorno alle 9 di iersera, allo sbocco della via Pietro Micca sulla piazza Castello, Bruno Sebastiano, vecchietto di 72 anni, attraversò sbadatamente il binario della tramvia, mentre passava il carrozzone 109 della Torinese. Egli fu urtato e gettato a terra dai cavalli; rialzato dai passanti, fu poscia da due guardie civiche accompagnato al San Giovanni, dove gli fu medicata una ferita contusa che si era prodotta sopra l'occhio sinistro giudicata guaribile in 15 giorni. Quanto al cocchiere quelli che avevano visto la disgrazia dicevano che non ha torto perchè i cavalli procedevano al passo.

STATO CIVILE. — Torino, 12 marzo 1893.

NASCITE: 26, cioè maschi 14, femmine 12.

MATRIMONI: Amici Pietro con Gerli Teresita — Natale Luigi con Alberga Teresa — Rendano Ercole con Fenoglio Dorotea.

MORTI: Gabrielotto Lucia v. Boccardo, d'anni 81, di Bruino, agiata, via Massena, 60.
Alemanno Stefano, id. 74, di Villamiroglio, calzolaio, via San Domenico, 19.
Villa cav. Ignazio, id. 80, di Pecetto di Valenza, maggiore a riposo, piazza Statuto, 9.
Caudana Teresa moglie Tappero, id. 70, di Andezeno, benestante, via Baretti, 5.
Porzio Davide, id. 29, di Torino, litografo, via San Donato, 33.
Gonella cav. Alessandro, id. 58, di Nizza Mare, impiegato privato, via Sacchi, 12.
Pictet cav. Adolfo, id. 62, di Ginevra, ingegnere, via della Rocca, 43.
Valle Giovanna moglie Nicco, id. 59, di Torino, dipanatrice, via Aosta, 20.
Roncaglione Battista, id. 55, di Carignano, contadino.
Giolino Angelo, id. 46, di Torino, negoziante.
Garino Giovanni, id. 28, di Leyni, contadino.
Festa Casimiro, id. 29, di Torino, vend. di giornali.
Massero Francesco Mario, id. 9, di Torino, muratore.
Sorlo Carolina, id. 20, di Feisoglio, religiosa.
Ardemagni Rachele Teresa, id. 66, di Ghigolo Po.
Salvetti Pietro Calocero, id. 65, di Caluso, fornaciaio.
Planchan Paolina v. Guidozzi, id. 60, di Villar Pellice.
Nigra Giuseppe, id. 74, di Torino, contadino, strada di circonvallazione, 40.
Più 8 minori d'anni 8.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 16, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 8.

NB. *I morti di cui non è indicata l'abitazione s'intendono deceduti negli Ospedali e Stabilimenti diversi.*

SPETTACOLI — Lunedì, 13 marzo

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera A). — (Comp. comica G. Gallina). — *I oci del cuor*, commedia. — *Un autor de circostanza*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Novelli-Leigheb). — *La signora Ottilia*, commedia. — *Due gocce d'acqua*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli). — *Compare Bonon*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scognamiglio). — *Boccaccio*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette). — *La sette meraviglie del mondo.* Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia Ouatis, jongleurs algeriens. Miss Omega, equilibrista. Jean Crassé, imitatore di istrumenti musicali. Lilly Delmar e Louise Bartin, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

L'elezione di Palmi.

Questa elezione suppletiva, che in altre circostanze non avrebbe commosso nessuno all'infuori degli elettori di quel Collegio, ha avuto una speciale importanza per la significazione che l'Opposizione, con molta imprudenza e inabilità, ha voluto darle. Gli oppositori, per far la guerra ai vivi, si sono valsi persino di un povero morto, sul cui nome meglio era stendere un velo pietoso così come fu steso il lenzuolo sulla salma. Ma il livore politico non conosce le leggi della convenienza e diremmo della morale; onde fu possibile che un Taiani venisse presentato agli elettori nel nome di..... Rocco De Zerbi. Lungi da noi l'idea di lanciare contro la memoria di quell'infelice — morto sotto il peso di un'accusa grave — un pensiero ingiurioso; ma dal far ciò, che sarebbe inumano, al fare di quella memoria una bandiera e un'apoteosi, ci corre, a noi pare.

Abbiamo assistito in silenzio alla brutta e volgare commedia elettorale, perchè ci pareva che ad essa, meglio ancora che la Stampa, dovesse ribellarsi spontaneamente la coscienza pubblica, la quale non può essere in sì basso loco caduta da confondere il bene con il male, l'integrità insospettata della vita con il luccichio di un ingegno brillante, la povertà con il lusso. Abbiamo taciuto, perchè l'argomento ci amareggiava profondamente. Abbiamo ascoltato il gridio di tutti quei « cantastorie » elettorali, i quali rivolgevano per fino *lettere aperte* agli elettori di Palmi per insinuare le più orribili accuse contro gli uomini del Governo e far credere che il De Zerbi fosse morto vittima di non so quale infame congiura. L'enormezza di quelle insinuazioni era la confutazione prima e la condanna di esse.

Ma intanto, in cuor nostro, noi ci domandavamo, trepidanti, se gli elettori di Palmi avrebbero dato il doloroso spettacolo di mandare alla Camera un uomo nel nome di..... Rocco De Zerbi. Sarebbe stata un'offesa alla morale pubblica. Ci saremmo trovati dinanzi al gran problema di Catone Uticense: « O virtù, se' tu dunque un nome vano? »

Ma il senso morale degli elettori di Palmi ha dato ragione alle nostre speranze. Infatti si annunzia che il Chindamo (questo nome certo è men noto dell'onorevole Taiani, ma non importa; chiunque, chiunque, purchè non sia nel nome dell'infelice predecessore) è riuscito superiore di una cinquantina di voti.

Contemporaneamente a questa informazione riceviamo dal nostro corrispondente di Napoli alcune notizie e considerazioni sulla elezione che, per essere state scritte alla vigilia, non perdono per nulla della loro opportunità:

Napoli, 11.

(Nox) — L'on. Taiani, accompagnato dall'on. Casale, cioè dall'insigne uomo che, commemorando Rocco De Zerbi, disse alla Camera che *tutti i patrioti muoiono poveri* e dall'avv. Domenico De Zerbi, figliuolo del defunto deputato di Palmi, va di paese in paese ramingando in cerca di voti.

Le notizie pervenute finora fanno ritenere sicura la non riuscita dell'on. Taiani. Ma ciò che è strano è che i sostenitori di costui vadano ripetendo che il voto del Collegio di Palmi sarà il giudizio decisivo che assolverà o condannerà la memoria di Rocco De Zerbi. Ora Rocco De Zerbi non poteva essere più oramai, se fosse vissuto, condannato o assolto che dai magistrati ordinari. Gli elettori di Palmi non hanno punto il potere di giudicare in materia così delicata e il loro voto non è che la manifestazione di lotte e di odii locali.

Ciò che vale la pena di essere rilevato è il passo che l'on. Taiani non solo ha fra i suoi difensori l'onorevole Casale, ma ha anche l'on. Crispi e l'on. Nicotera. La politica sarà pure una cosa singolare, ma è addirittura inconcepibile tutta la condotta dell'onorevole Nicotera verso l'on. Taiani. Per dieci anni non ha pensato che a discreditarlo e a combatterlo e non ha desiderato che di metterlo fuori della vita politica. Io ricordo che, pochi anni or sono, andando a Salerno, la mia retina fu vivamente colpita da una infinita varietà di manifesti multicolori, in cui l'onorevole Nicotera e i suoi amici accusavano l'on. Taiani delle cose meno nobili della cristianità. E ricordo di avere con le mie orecchie udito l'*entourage* dell'on. Nicotera gratificare l'on. Taiani di nomi e di aggettivi che farebbero fremere anche la persona più indurita al male.

Ora le cose sono mutate e il fervido odio è finito. L'on. Nicotera invoca anzi l'*eroismo* dei *forti* calabresi il quale eroismo dei forti calabresi, in questa occasione, non servirebbe ad altro che a dare come successore all'on. De Zerbi, l'on. Taiani.

Come costui sia amato, quali simpatie desti il suo nome, quale concetto s'abbia di lui nel Mezzogiorno, ha detto chiaramente l'ultima lotta elettorale nella quale il Collegio di Amalfi gli ha preferito, malgrado tutte le pressioni dell'on. Nicotera, un vecchio proprietario, quasi ottantenne, l'on. Zizzi.

È sperabile quindi che lo *sfruttamento* del tragico caso di De Zerbi non giovi a nulla, e che l'onorevole Taiani si decida una buona volta a non pensare più alla vita politica.

Pare che non abbia giovato e non sappiamo se il Taiani si deciderà a fare quel che gli consiglia il nostro corrispondente. Nè ci teniamo a saperlo. Certo è però che, quale che sia per essere ancora il suo avvenire politico, egli si ricorderà sempre di questa elezione, che è stata un errore.

Il risultato definitivo dell'elezione a Palmi.

REGGIO CALABRIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Elezione del Collegio di Palmi. Risultato completo. Inscritti 4081; votanti 3352. Chindamo 1670; Taiani 1625; nulli, contestati e dispersi 50.

L'istruttoria dei processi bancari.

Nel personale di pubblica sicurezza.

Il segretario generale dei cappuccini.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno)

13, ore 8,35 ant.

La *Patria* nega che sia stata concessa la libertà provvisoria ad alcuno fra gl'imputati per gli affari della Banca Romana. Finora la Camera di Consiglio non si occupò di questo, nè può occuparsene dacchè non è permessa la scarcerazione durante il periodo d'istruttoria d'un processo.

L'istruttoria sarà probabilmente chiusa alla fine del corrente mese. Ieri il giudice istruttore Capriolo interrogò nuovamente l'on. Zeppa.

Lo stesso giornale afferma che finora non venne presentata nessuna nuova domanda d'autorizzazione a procedere contro deputati per la questione delle Banche. Pare invece che si domanderà l'autorizzazione a procedere contro un deputato per un affare grave, ma d'indole affatto diversa.

Scrive l'*Italie* che si attendono i risultati della verifica giudiziaria dei libri della Banche d'emissione.

— Verrà aperta quanto prima una nuova sessione d'esami per concorso al grado d'ispettore di pubblica sicurezza. Il tempo utile per presentare le domande di concorso scade col 20 corrente.

— Il Ministero dell'interno ha deciso di licenziare gli agenti ausiliari di pubblica sicurezza di seconda classe addetti al servizio d'anagrafe. Si procurerà di farli arruolare fra le guardie di città.

— Il padre Nicola, segretario generale dell'Ordine dei Cappuccini, è gravemente infermo.

I nuovi reggenti di San Marino.

SAN MARINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, ore 9 ant. — L'elezione dei nuovi reggenti della Repubblica passò tranquillamente. Sono riusciti eletti il comm. Bonelli, Menetto e Babboni Marino.

L'imminente lotta alla Camera francese.

Come si difenderà Bourgeois.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, ore 8,15 ant. — I ministri adunaronsi ieri quasi in permanenza. Ribot annunziò che Bourgeois insiste nelle dimissioni. Indi si discusse intorno alle interpellanze che verranno oggi presentate alla Camera e preparaoften alla lotta.

Aprirà il fuoco il Desprès, repubblicano moderato, il quale domanderà nettamente se il Soinoury, facendo le note proposte alla signora Cottu, agì per ordine del guardasigilli.

Bourgeois, dal suo stallo di deputato, risponderà subito con un dialogo assoluto. Si prevede che altrettanto farà Ribot a nome del Governo.

Bourgeois si recherà quindi a deporre alla Corte d'Assise.

Terminato il Consiglio, Ribot fece firmare da Carnot il decreto che affida a Develle l'*interim* della giustizia.

I giornali repubblicani si sforzano di attenuare la importanza dell'incidente provocato dalla deposizione della signora Cottu, riserbando ogni giudizio in proposito a dopo la seduta della Camera; invece la Stampa monarchica stigmatizza con estrema violenza l'opera del Governo.

Il principe di Bulgaria malato di ostalgia reumatica.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Il principe Ferdinando durante i suoi viaggi di quest'inverno avendo preso, in seguito ad un raffreddore, forti dolori nevralgici, chiamò il professore Politzer da Vienna, che constatò trattarsi di ostalgia reumatica, e gli prescrisse iniezioni ed un riposo assoluto durante almeno una quindicina di giorni.

Il signor De Giers.

Un telegramma dello tsar.

Il signor De Giers ha lasciato il suo soggiorno di San Remo ed è andato, come sappiamo, a Firenze. *Matuzio* dalla partenza di lui da San Remo ci scrive in data 12:

« Ieri, col treno delle 8 ant., partiva alla volta di Firenze il ministro russo signor De Giers. Il prefetto, il sindaco, il colonnello Romano Scotto, il console russo ed altre notabilità erano a salutarlo alla stazione. Il De Giers al momento di partire ricevette un telegramma dello tsar che si congratulava seco lui della ricuperata salute.

« Si notò che il signor De Giers, durante il suo soggiorno a San Remo, non ricevette veruna visita dai principi germanici qui residenti. Il De Giers, interrogato sulla restituzione della visita fatta dalla squadra francese a Cronstadt, disse che probabilmente la squadra russa si recherà a Brest al ritorno da Chicago. »

Società Anonima Piemontese di elettricità.

Sede in Torino. Capitale versato L. 2,400,000.

L'otto marzo corr. ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa Società in una sala della sede sociale, via Bogino, 2.

Presiedeva il cav. ing. Michele Fenolio, assistito dagli amministratori, dai sindaci e dal direttore della Società ing. Raffaele Pinna.

Erano presenti o rappresentati 27 azionisti portatori di 3400 azioni.

Il presidente, dopo aver dichiarato validamente costituita l'assemblea, dà lettura della relazione del Consiglio e del bilancio al 31 dicembre scorso.

La relazione constata il continuo progredire della illuminazione elettrica, il crescente favore che questa va trovando presso i privati, ed accennando ai nuovi aumenti fatti nella pubblica illuminazione, non tace come per questi siansi dovuti accordare al Municipio alcuni ribassi ed agevolezze.

La relazione espone lo stato in cui trovasi il progetto del nuovo impianto al Regio Parco, che oramai, completamente studiato in ogni suo dettaglio e sottomesso come di dovere all'approvazione del Municipio, potrà completamente funzionare per il prossimo autunno.

Già furono passate tutte le occorrenti ordinazioni pel macchinario ed altri materiali a Case costruttrici di provata abilità tecnica e correttezza commerciale.

Col nuovo impianto costruendo la Società doterà la città di Torino di altre 5500 lampade ad incandescenza come quelle ora in opera nei vari teatri, caffè, Circoli, stabilimenti e presso i privati, e per questo nuovo effettivo già vi sono varie domande che assicurano un non lontano proficuo collocamento.

La relazione si chiude con un encomio al personale ed un elogio speciale all'ing. Pinna, direttore della Società.

Il bilancio venne quindi approvato all'unanimità, e, giusta le proposte del Consiglio, l'assemblea deliberò di rimborsare alla pari 108 azioni di preferenza e di distribuire un dividendo di L. 11 25 per ogni azione privilegiata.

L'estrazione delle 108 azioni da ammortizzarsi venne fatta dal presidente coll'assistenza del Collegio sindacale e del direttore.

L'assemblea procedeva infine all'elezione delle cariche sociali, a norma dello Statuto e del Codice di commercio, e risultarono eletti:

ad amministratori: i signori ing. Teodoro Turrettini, John d'Everstag, Camillo Galopin, avv. Giuseppe Oasi, avv. Tancredi Cerutti;

a sindaci effettivi: i signori avv. Enrico Baer, ingegnere Giuseppe Cornaglotti, Alessio Bielley;

a sindaci supplenti: i signori avv. Paolo Merlo, avv. Luigi Giordano.

BORSA UFFICIALE

13 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio **96 50.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	104 17 1/2 104 27 1/2	— — —
Svizzera	103 95 — 104 05 —	— — —
Londra — 2 1/2	— — — — 26 22 — 26 25 —	
Id. lungo	— — — — — — —	
Germania — 3	— — breve 128 27 1/2 128 37 1/2	
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 13 marzo. — Parigi sabato sera non ci mandò corsi dal Boulevard, ma per contro inviò ieri la notizia delle dimissioni Bourgeois, la possibilità di una crisi ministeriale meno limitata e quindi preoccupazioni nuove, e seri coefficienti di debolezza.

Così stamane qui, assai mal disposti, si cercava di alleggerire il carico con successo molto relativo, poichè la scarsità dei compratori mentre paralizzava qualunque realizzo, deprimeva la quota a danno dei futuri mercati.

Noi veramente crediamo si veda un po' troppo nero per oppressione di stomaco o difficile digestione; confidiamo questa possa effettuarsi e allora potremo vedere mercati migliori.

Rendita cont. 96 52 1/2.
Rendita fine corr. 96 55.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	665 — 666 —	Cart. Ital.	198 — 201 —
Ferr. Med.	538 50 539 —	Lane	295 — 296 —
Ferr. Sic.	620 — — —	Tiberina	21 — — —
Soc. Sarda	359 — 360 —	C. Cavour	580 — 582 —
C. Mob.	458 — 459 —	C.F.S.P. 40/0	514 50 515 —
Torino	342 — 344 —	Sarda C.	312 — — —
Cred. Ind.	205 — 204 50	Ferrot.	303 — — —
B. S.	87 — — —	F. Sic. 4 0/0	439 — — —

Cassa Sovvenzioni Milano 26 — 27 —
Obbligazioni C. F. Banco Napoli 465.

Costituzioni di Società. — *Torino.* — Con privata scrittura fra Donzelli Martino e Giubergia Marco e Salussoglia Luigi venne costituita società in nome collettivo per la rappresentanza e commercio in generi di tessuti sotto la Ditta Donzelli Giubergia e Salussoglia per anni 9. La firma spetterà a tutti e tre. Il capitale sociale è di lire 15,000 conferto in parti eguali — Fra i signori Francesco Perla e Marietta Santi venne costituita società in accomandita semplice sotto la ragione Francesco Perla e Comp. pel commercio del fieno, paglia, ecc. La società durerà a tutto il 31 dicembre 1894 ed il capitale sociale è di lire 6000. La gestione e firma spetterà al signor Francesco Perla.

Risoluzione di Società. — *Torino.* — Venne risolta la società costituita con atto 9 settembre 1890 fra i signori Federico Spuhn fu Corrado ed Eugen Ritte fu Gustavo per la fabbricazione e vendita di articoli tecnici. A liquidatore venne nominato il signor Spuhn.

Osservatorio di Torino. — 12 marzo. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 4 2 — Massima + 13,8. Minima della notte dal 12 al 13 + 5.0. Acqua caduta [illegible]

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.